

il TASSELLO

Anno IX - N. 7
27 maggio 2007

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - tel. 0331 631690

Mentre esce questo numero del Tassello, si sta svolgendo il Palio delle Cascine in un anno particolare, quello del quarantesimo! Il quartiere ha preso un po' di colore, il sagrato della chiesa richiama l'insieme delle quattro cascine. Siamo noi, nativi di questo rione di Busto o arrivati da altri paesi, a dare importanza a questa data: 31 maggio 1967. Molti c'erano e ricordano le speranze di vedere sorgere una nuova comunità, ma anche le fatiche fisiche ed economiche per pagare i debiti della nuova chiesa e via via dell'Oratorio e del Centro parrocchiale. Nel frattempo le case sorgevano, il quartiere si popolava, le nuove famiglie si integravano con quelle nate sul posto. Così noi ora siamo l'ultimo anello di quella grande pianta destinata a crescere bene.

Tra quarant'anni altri faranno la festa ... dell'ottantesimo e non potranno ricordarsi di noi, delle fatiche che abbiamo noi nell'essere comunità come Gesù vuole che siamo! Rimarranno fotografie e filmati (siamo nel tempo delle immagini!). Chi verrà dopo noi potrà trovarsi bene grazie a quello che avremo fatto noi nel frattempo: la semina di fiducia e di umanità che ci è chiesto di compiere adesso.

Un piede radicato nel passato per raccogliere ciò che è stato fatto e un piede nel futuro per lasciare ai nostri figli e nipoti un ambiente e una comunità sana.

LA CADUTA DEI CAPELLI

Molti sono stati colpiti dal nuovo look del parroco, abituati come erano a vederlo con capelli più lunghi. Dopo la prima impressione ci si abituerà a questa "alopecia areata" causata dallo stress, così come si presume sia la diagnosi. Il corpo parla e manda i suoi messaggi ma, come capita di sovente, non si è in grado di ascoltare o si crede di essere capaci di farlo. Probabilmente il corpo già mandava dei segnali ma era più semplice dire: "Ma che cosa è mai, basta una semplice dormita, e poi, rispetto a chi ha davvero dei problemi ...".

Se faccio qualche considerazione sul mio cambiamento capelluto è perchè non

potrei che parlare di questo, dal momento che dalle pagine del Tassello mi sono sempre permesso di comunicare ciò che stavo vivendo in un determinato momento. E' una scelta "editoriale" affinché le persone di questa quarantenne parrocchia possano conoscere il proprio prete.

Ritornando al problema in questione, devo dire che mi sembrava di prendere l'impegno pastorale con sufficiente tranquillità, consapevole che era il Padreterno



a salvare il mondo più che la mia inventiva o la mia persona! Eppure questo non era del tutto vero, o meglio, la mente e la spiritualità dicevano così ma il corpo forse prendeva un'altra piega.

L'accaldarsi eccessivamente per le cose, voler cercare un certo perfezionismo, non saper prendere le distanze da ciò che si fa, il non essere in grado di staccare nel modo giusto ... non fa bene alla salute!

Se dovessi rivedere gli articoli pubblicati sulle pagine del nostro giornale o rivedere i fogli delle prediche, troverei più volte sottolineata l'importanza di "prendere degli spazi per sé". Della serie: "Si predica bene...". Infatti questa repentina "rapata" mi fa riconoscere che ci sono cascato anch'io nella malattia del nostro tempo. Forse sarà utile, da parte mia, recuperare una piccola dose di umiltà, proprio davanti a questa circostanza! A livello di parole e di pensieri non posso che ribadire le medesime convinzioni, solo che ora devo rimanere vigile per non credere di essere immune dagli stessi rischi.

Ovviamente non è possibile uscire dal tipo di vita che abbiamo scelto o che la Provvidenza ha preparato per noi. Ma forse la capacità di fare ordine, di dare un ritmo decente alle cose che si devono fare, è compito obbligatorio per tutti. Ora con una

"testa rasata" capisco che bisogna fare così e non solo dirlo!

Siamo persone dotate di memoria e tutto ciò che facciamo viene registrato dal nostro cervello, per cui giungono al pettine cose vissute nel passato e non imputabili a situazioni recenti. Si paga lo scotto di un fare affannoso o lo scrupolo di non deludere le aspettative che gli altri ripongono in noi; il non voler dichiarare le proprie debolezze o la fatica di chiedere aiuto, riconoscendo di aver bisogno degli altri. Quante cose vengono alla mente: alcune come frutto di una educazione d'altri tempi, altre come caratteristiche del carattere, tutti elementi che non si sono del tutto armonizzati tra di loro! Ovviamente niente a che vedere con una famiglia che ha figli e genitori a carico!

Rimane l'evidenza di capelli che aspettano di crescere a mano a mano che si prenderà coscienza di questo messaggio inviato dal cervello. E se poi il buon Dio, nel frattempo, mi farà vedere cose che ora non vedo, dovrò riconoscere che si sarà servito anche della perdita di un po' di capelli. Mi rimane infine il tempo per meditare meglio quella frase del vangelo che non viene mai commentata: "Perfino ... i capelli del vostro capo sono contati".

DON NORBERTO

LA REDAZIONE CHIEDE SPAZIO

Caro don, questa volta ti mettiamo di fronte al fatto compiuto: chiediamo di intervenire, dopo aver letto in anteprima il tuo scritto. Accetta la nostra iniziativa, cioè questa "nota di redazione", dando prova dell'umiltà di cui parli, e ascolta: saremo brevi, come ogni bravo redattore.

Le tue righe ti fanno onore: dimostrano quanto sia stata profonda la riflessione sull'accaduto; buoni anche i propositi di riguardarti un po', alla ricerca di un modo comunque molto generoso di stare vicino alla tua parrocchia, ma senza esagerazioni.

Però... anche noi abbiamo le nostre riflessioni e chiediamo diritto di parola (pena il licenziamento sui due piedi!), perchè abbiamo capito che dietro la "caduta" c'è un desiderio di voler amare in modo così generoso ed esagerato che il tuo corpo stesso fatica a seguirti! Nel tuo essere sempre disponibile per ciascuno di noi, fino a trascurare le tue stesse giuste esigenze, scorgiamo i segni di un Amore che va oltre i limiti dell'umanità possibile. E allora vogliamo, insieme a tutta la Comunità, ringraziare il Signore per la persona buona che sei; desideriamo anche dirti che ti apprezziamo tanto e ti vogliamo bene: sentici tutti amici e vicini!

Mi sono concesso un periodo di pausa per sostenere le cure più idonee e per riposarmi un po'. Il tempo passato "in panciolle" (si fa per dire) trascorre molto lentamente, quasi inesorabilmente scandito dalle solite cose: cyclette, quattro passi "in galleria" con il sottofondo della fedele segreteria telefonica che diligentemente riferisce il nominativo ed il numero telefonico della dottoressa sostituta. La giornata trascorre così, intramezzata da qualche buona lettura (i libri non mancano mai) o da qualche aggiornamento medico ricavati da riviste dedicate (anche queste non mancano mai perchè arrivano a valanghe).

E' strano, curioso, per me quasi sconvolgente passare da una vita "frenetica" scandita da interferenze continue, che limitano lo spazio per se stessi, ad una vita, che gioco forza è più riflessiva, nel senso che ti misura con i tuoi limiti, le tue carenze, insomma quello che non sei più o meglio quello che sei ora; è come guardarsi allo specchio appunto ed è come allora non un semplice riflettere la tua immagine, ma un riflettere sulla tua immagine. La differenza è abissale, cambia completamente la prospettiva, passando da una situazione di mera passività ad una attiva partecipazione e consapevole accettazione della realtà.

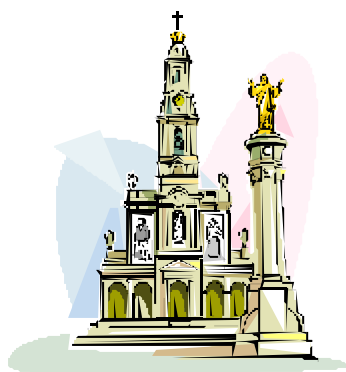
Sta proprio qui lo zoccolo duro da superare, ma va scavalcato con tutto l'impegno possibile, se no è inevitabile che ci lasciamo travolgere dagli eventi e si faccia strada inesorabilmente in noi un senso di sfiducia, che annienta

del tutto le nostre capacità residue, riducendoci ad uno zero. E' la questione del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto, dipende proprio dallo spirito con cui lo si considera; l'uno incline alla disperazione più nera, l'altro proteso verso una realistica speranza.

Tutto sembra appianato e quasi semplice sull'onda di questo ragionamento, ma la realtà è ben altra cosa, è come parlare di sofferenza e viverla invece sulla propria pelle. Ben altra cosa, "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare", recita un noto proverbio, e in questo caso, non c'è cosa più azzeccata. Bisogna trovarsi in mezzo alla bufera per rendersi conto bene della sua devastante potenza, e la vita riserva anche questi momenti di tempesta, dietro cui c'è sempre una quiete.

Quiete dell'anima che supera la tempesta o trova un proprio equilibrio interiore; situazioni vere e realistiche nella loro rudezza, a cui raramente riesce di sfuggire, ma è in queste circostanze, che viene spontaneo chiedere la speranza nel miracolo, non tanto nel miracolo di guarire (per questo valga "sia fatta la Tua volontà non la mia") quanto nel miracolo di concederci la capacità di riconoscere i propri limiti e di saper trafficare e donare i talenti residui. Questa a mio modesto parere è quiete, vera quiete interiore!

DOC SANDRO



90[^] ANNIVERSARIO DELLA APPARIZIONE 40[^] DELLA PARROCCHIA

PELEGRINAGGIO A FATIMA DAL 24 AL 28 AGOSTO

Si sono iscritti al pellegrinaggio 42 persone!
Avremmo eventualmente ancora **tre posti liberi**.

Chi fosse interessato si affretti a prenotare
portando la caparra di € 140.

Nel nostro quartiere purtroppo è un periodo che si parla spesso di ladri!! Un giorno sì e l'altro pure, sento dire che di notte hanno aperto due o tre case, nelle vicinanze della mia. E... confesso che un po' di timore viene!! Quelle scassinate, dicono che sono quelle che hanno la "chiave" nella toppa. Pare che i malintenzionati siano facilitati da questo, sempre se è vero! Fatto sta che alcune famiglie, al mattino, al loro risveglio trovano la sgradita sorpresa di essere stati visitati dagli ospiti indesiderati, che dopo essersi intrufolati senza invito sono riusciti a portarsi via qualche bel souvenir della casa. Tv, fotocamere, gioielli, soldi, cose di valore affettivo, sic! ...e tutto quanto hanno avuto il tempo di prendere.



Non so, ma credo che si provi una forte rabbia e soprattutto ci si senta violati nell'intimo del nostro spazio e delle nostre cose. Senza stare a pensare a cosa sarebbe capitato se ci fossimo svegliati e li avessimo sorpresi! E per di più, è come se dei "punti" che prima credevamo "fermi", ora cominciassero ad essere "traballanti"!

Si sentirà disagio nel chiudere la porta, perché insieme alle nostre cose, è svanita anche la sicurezza che c'era dietro a quella "chiave" che in quella notte "non ci ha protetti." Poi, in quanto al tempo e il modo di reagire alle cose impreviste, che così di colpo scombussolano le nostre abitudini, varia da persona a persona.

Magari si riuscirà a superare questa esperienza ma di sicuro la si porterà dentro per molto, perché comunque avvengono dei cambiamenti e bisogna trovare la forza di convivere con questi. E non è facile davvero se poi pensiamo anche ad altri casi della vita ben più gravi!! Ma in mezzo a tante cose, per fortuna non sempre i cambiamenti sono a nostro svantaggio... capitano anche le cose belle, che fanno uscire dalla routine e danno modo di realizzarsi. Ma vale la pena di aspettare? ... Io aspetto!! Nella vita non si sa mai!!

ANTONELLA B.



VISITA PASTORALE DEL CARDINALE E DEL DECANO

Il cardinale ha iniziato la visita pastorale nelle Diocesi. Questo impegno che è tipico del Vescovo, lo porta in ogni parrocchia a sostenere la fede di ogni singola comunità e unirla visivamente nella grande famiglia diocesana proprio attraverso la sua figura di successore degli Apostoli. La modalità scelta, visto l'età e la salute del nostro Cardinale e vista la grandezza della diocesi ambrosiana, sarà quella di incontrare il Decanato. Questa parola indica gruppi di parrocchie che sul territorio coordinano una pastorale di comunione, portando sacerdoti, religiose e laici a lavorare insieme.

Dal 3 all'11 novembre il Cardinale Tettamanzi farà la visita pastorale nel nostro Decanato che corrisponde alla città di Busto Arsizio. (n.d.r. è la stessa settimana prevista per la Missione parrocchiale!!).

Per preparare la visita del Cardinale, il Decano (il Prevosto Mons. Livetti), andrà in ogni parrocchia per incontrare il Consiglio Pastorale e il Consiglio Affari Economici visionando, su una traccia di verifica, l'andamento delle parrocchie. Presiederà poi una celebrazione eucaristica in una domenica.

Nella nostra parrocchia verrà **venerdì 8 giugno** per incontrare i due Consigli parrocchiali e **domenica 10 giugno**, alle ore 10, presiederà l'Eucaristia del Corpus Domini (è la Messa in cui i ragazzi di 4^a elementare si accosteranno al Corpo e Sangue di Gesù, stabilendo con lui il patto della nuova alleanza).

Il semaforo è rosso. Fermo in auto e già mi spazientisco: sono in ritardo. È guasto? Si è bloccato? Ma no, figuriamoci!

Lo sguardo va casualmente allo specchietto retrovisore, che inquadra l'auto che mi segue; ovviamente in attesa, come la mia. Scorgo un uomo baffuto alla guida. È solo, ma... parla concitatamente e gesticola vistosamente, assestando talora dei colpi secchi sul volante. Certo il suo umore non sembra dei migliori.

Ma... con chi ce l'ha? Parla da solo? Forse no – penso – sarà al cellulare.

E invece forse parla proprio da solo... Non c'è modo di verificare la cosa, anche perché finalmente si illumina il verde. Un breve colpo di clacson me lo richiama; io ormai mi ero distratto.

Riparto. Ed esclamo: «Che buffo!». Subito mi viene da ridere perché prendendolo in giro, ho finito per fare la stessa cosa che faceva lui: parlare da solo. Sì, ho detto «Che buffo!»; e l'ho detto ad alta voce.

Piccole follie della vita quotidiana. Perché i pazzi – quelli veri, intendo – parlano da soli di continuo. Eppure questa cosa dovremmo proprio impararla.

Certo c'è modo e modo di parlare da soli. Si può riflettere e si può farneticare. Però la possibilità di parlare – magari perfino ad alta voce – anche se non c'è nessuno a intrattenersi con noi, suggerisce una cosa importante, anzi due..., addirittura tre.

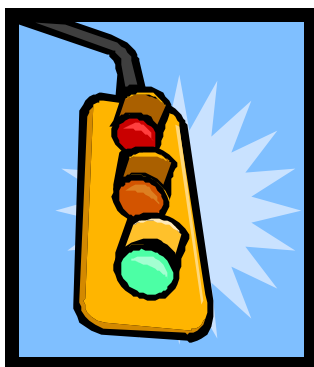
La prima: raccontarsi le cose fa bene, perché crea una trama che chiamiamo interiorità. L'interiorità è come un tessuto che, come si sa, è fatto di fili che si intrecciano. Un filo di lana, o di seta, o di cotone, può essere così sottile da passare per la cruna di un ago. Il che significa che le sue dimensioni possono essere inconsistenti. Ma l'intreccio dei fili no: esso crea qual-

cosa di assolutamente consistente: una camicia, un lenzuolo, una tovaglia o una bandiera. Così le molte parole che diciamo a noi stessi si intrecciano in uno spazio che può diventare estremamente ampio: che è la nostra interiorità. Un vero e proprio tessuto, fatto di parole, emozioni, immagini, riflessioni... un testo, appunto. È curioso, ma certo non casuale, che *testo* e *tessuto* abbiano la stessa etimologia.

La seconda: siccome per parlare da soli bisogna essere... soli, la solitudine – che pure è temuta e talora perfino troppo svalutata – deve essere uno spazio disponibile. Voglio dire: non è buono e neppure giusto che la nostra vita sia così compressa, così piena (di persone e cose), da non potervi individuare spazi di solitudine. Perché se è vero e importante che abbiamo bisogno di stare con gli altri (e questo lo sanno tutti), è altrettanto vero e altrettanto importante riconoscere che abbiamo bisogno di stare con noi stessi (e questo forse non tutti lo sanno). E non è detto che gli altri ce lo lascino fare.

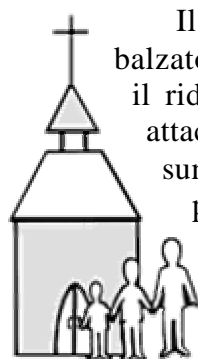
La terza: dopo aver parlato da soli per qualche minuto è possibile che ci sentiamo un po' "fuori". Del tipo: «Ma guarda che roba: adesso parlo da solo!». A quel punto: o facciamo finta di niente, oppure è probabile che ci scappi da ridere. Ottimo! È già un modo per prenderci sul serio, ma non troppo; per ragionare, ma allo stesso tempo per non sentirci subissati dalle nostre elucubrazioni o dalle nostre emozioni. Paradossalmente parlare da soli può aiutare dunque, anche a prendere le distanze da se stessi. Perché – insomma diciamocelo! – nella classifica dei rompiscatole di nostra conoscenza, qualche volta al primo posto ci metteremmo noi stessi. O no?

DON STEFANO



“AUGURI CARDINALE”

Siamo vicini al Cardinale Dionigi Tettamanzi che quest'anno festeggia 50 anni di sacerdozio. Nel Duomo di Milano sabato 2 giugno alle ore 15.30, ci sarà una solenne concelebrazione a ricordo di questo evento personale ed ecclesiale che coinvolge tutta la nostra diocesi. Lo ricorderemo anche noi al Signore.



Il concerto del primo Maggio è balzato agli onori della cronaca più per il ridicolo, e totalmente fuori luogo, attacco alla Chiesa da parte del presunto comico Andrea Rivera che per il concerto stesso. Costui sostiene che la Chiesa debba evolversi; gli insegnamenti di Gesù risalgono a circa duemila anni fa ma sono comunque moderni poiché, anche se i modi di vivere e le tecnologie sono cambiate enormemente, la natura umana resta praticamente la stessa, quindi non serve che la Chiesa si evolva. Personaggi del calibro di Rivera sostengono che i preti debbano vivere grazie alla sola Provvidenza; anche i sacerdoti hanno necessità di mangiare, vestirsi, lavarsi e curarsi quando si ammalano come tut-

ti gli altri; credere che a questo pensi la Provvidenza è quantomeno fantascientifico. Chi critica i preti forse non sa che alcuni uomini e donne di grande coraggio partono in missione verso paesi afflitti da guerre e fame, e talvolta questa loro volontà di fare del bene viene punita con sequestri o persino uccisioni.

Gli uomini chiamati a rappresentare la Chiesa hanno sicuramente commesso dei gravi errori, ma la fede non si basa sugli uomini bensì su quello che sta scritto nel Vangelo. La prossima volta che il signor Rivera ha qualcosa da dire, prima rifletta.

MATTEO T.

PRIMA COMUNIONE

Prosegue il percorso catechistico nuovo, iniziato tre anni fa. Ora sono tre i gruppi di ragazzi e di genitori che sono già entrati in questa "nuova modalità".

Come sappiamo tutto parte da un "patto educativo" tra la comunità parrocchiale e ogni singola famiglia. Si chiede che ci sia in ogni casa un momento di "oasi", cioè 10 minuti alla settimana in cui, in un contesto di preghiera, la famiglia si ritrovi sulle pagine del catechismo. Contemporaneamente il catechismo in parrocchia cerca di allargare il discorso ad aspetti collegati con le tematiche che vengono pregate e approfondite nelle case.

Questo impegno che inizia in Terza elementare e che possiede diverse iniziative collegate, porta alla richiesta di incontrarsi con Gesù nella Comunione durante l'anno di

quarta elementare. La richiesta avviene attraverso una lettera di intenti che i ragazzi e i genitori fanno pervenire al parroco. Il parroco o la suora, andando nelle rispettive case, rispondono a questa lettera e concordano il giorno della Comunione. Dal punto di vista liturgico questa modalità si evidenzia attraverso la scelta di dare alla famiglia nel suo insieme un posto ben evidenziato da cui il bambino si distacca per accedere all'altare e a cui ritorna dopo aver ricevuto il pane santo.

Si sta sviluppando anche il percorso di preparazione alla cresima (che è ancora in cantiere) attraverso l'accostamento ai testi significativi dell'Antico Testamento e del Nuovo.

Per tutte le tre classi coinvolte viene previsto anche un aiuto all'oasi familiare anche durante l'estate, pro-



prio perchè non si perda il gesto di fermarsi insieme a dare spazio al Signore e alla sua Parola. Viene previsto uno strumento utile in vacanza per comprendere e pregare sul vangelo che si incontra di domenica in domenica.

Lo scorso anno, di questi tempi, chiedevamo ai parrocchiani di dare un parere circa questa modalità che coinvolge le famiglie ma anche tutta la parrocchia nel suo modo di celebrare l'eucaristia domenicale. Se ci fossero opinioni concordi e critiche è giusto farle conoscere a tutti. Il sito della parrocchia (per chi è collegato ad Internet) è un luogo adatto per questo.

DIENNE

“Essere sposa di Cristo è avere gli occhi nei suoi occhi, il pensiero affascinato da Lui, il cuore tutto preso, tutto invaso, come fuori di sè e passato in Lui, l’anima piena della sua anima, tutto l’essere catturato e donato a Lui. E’ fissarlo sempre con lo sguardo, per sorprendere il minimo segno e il minimo desiderio; è entrare in tutte le sue gioie, condividere le sue tristezze. Vuol dire essere feconda...”

Queste parole della beata Elisabetta della Trinità sono per te, cara Anna, che ci hai appena lasciato, dopo un lungo percorso di malattia, accettato con pazienza, leggerezza e soprattutto fede.

Sono per te perchè so che le aspetti, come aspettavi impaziente ogni nuova uscita del Tassello; e anche io spesso pensavo a te, mentre scrivevo, e al tuo cammino di dolore, di rinuncia, di abbandono, di **accettazione totale della volontà di Dio**.

Facile scrivere belle parole sul fatto di rinunciare a se stessi per riempirsi di Dio, quando in fondo si è ancora nella condizione di fare tutto ciò che si desidera!

Venivo da te a volte per “chiederti conferma” di quanto dicevo; poco tempo fa ti ho domandato se è vero che, quando tu non puoi più andare da Lui, perchè per esempio sei bloccato in un letto di malattia e non riesci nemmeno ad andare in chiesa, è **Lui che viene da te** e ti sostiene, avvolgendo il tuo cuore di una tenerezza quasi materna...E tu prontamente hai esclamato: “Ma certo, è così, è proprio così!”, con quel tuo tono allegro e vagamente stupito, come a dire: ma che domande, è logico, solo ora ci sei arrivata?

Il tuo funerale è stata una festa, con preghiere e lodi innalzate al Signore per te. Io però ho cantato pochino, forse niente, quasi schiacciata da quel senso profondo di gratitudine e commozione che mi ha chiuso la gola: ti offro il mio silenzio, un silenzio profondo che è **contemplazione di quel Dio che ho visto con tanta chiarezza nella tua persona** e che tu hai lasciato trasparire fino in fondo.

Come non ricordare quel momento di grazia che è stato l’ultimo incontro con te, la mattina del Giovedì Santo, insieme a Giuliana?

A un certo punto hai inforcato gli occhiali, con fatica hai preso il libretto viola della Quaresima e ci hai letto quel passo della Parola di Dio in cui il Signore apre gli occhi della schiava Agar e le mostra la sorgente d’acqua. E togliendoti gli occhiali, gesticolando con le tue mani deformate dalla malattia, ci guardavi spiegandoci che Dio fa così, ti apre lo sguardo, **ti aiuta a vedere là dove tu da solo non scorgi nulla...** Ci invitavi a cercare ostinatamente i segni di bene e di luce presenti in ogni situazione, anche nella più disperata; ci parlavi di abbandono totale al Signore, che solo conosce il nostro bene e ci chiede unicamente di fidarci di Lui, fino all’ultimo.

Che colloquio spirituale abbiamo avuto!

Già faticavi a parlare, ma non potevi smettere di farlo: eri rapita dalla voglia di condividere con noi la tua fede e, senza renderti conto, (oppure ne eri consapevole?), hai fatto come Gesù che affianca i due discepoli di Emmaus e spiega loro le Scritture, facendo ardere il cuore nel petto. Loro, i discepoli di Emmaus, non ti hanno riconosciuto, **Signore, ma io sì, ti ho visto davvero in questa donna buona** minata dal male e pure così viva, così libera, così feconda, fino all’ultimo! Anzi, più lei si consumava, più Tu ti facevi vivo e presente in quel letto con maggiore chiarezza...

Ancora Elisabetta: *“Infine, essere presa per sposa, per sposa mistica, vuol dire aver rapito il Suo cuore a tal punto che, dimenticando tutta la distanza, il Verbo si riversa nell’anima come nel seno del Padre, con la stessa estasi di amore infinito.”*

Così sia per te, mia cara.

MARIA LUISA



I NOSTRI SOLDI - LE ENTRATE - LE USCITE

Nel corso del 2006 sono state realizzate e/o iniziate opere molto importanti, anche dal lato finanziario: in particolare

- * è stata realizzata la struttura "SOTTO LA TETTOIA" nell'area del circolo Acli con interessamento della tribunetta del campo di calcio per un costo complessivo di € 196.000,00, di cui € **132.500,00** finanziati dalla Parrocchia
- * si è dato il via al nuovo intervento presso l'Oratorio per adeguarlo alle normative di legge, con la corresponsione di acconti per € **9.980,00**
- * sono state pagate prestazioni professionali inerenti agli interventi predetti per la somma di € **12.120,00**, comprensive delle ritenute di legge
- * altri piccoli interventi per € **2.000,00**



La copertura finanziaria delle opere realizzate, esauriti i fondi disponibili al 31/12/05 per € 87.739,46, è stata possibile per la generosa risposta della comunità parrocchiale che non ha mai fatto mancare il proprio sostegno sia per la parte ordinaria (offerte Sante Messe, intenzioni, ecc) sia rispondendo molto positivamente alle varie iniziative di raccolta fondi, in particolare con l'ottima disponibilità per quella dei prestiti annuali (vedi il rendiconto a lato).

Corre l'obbligo di un sentito ringraziamento per tutte quelle persone che hanno dato la loro disponibilità operativa per la realizzazione delle tante e varie iniziative (un particolare pensiero è rivolto a quanti gratuitamente (e silenziosamente) si sono prestati per la realizzazione di tanti lavori in economia, incidendo in maniera tangibile a ridurre i costi preventivati, liberando disponibilità finanziarie per ulteriori interventi): impegno, disponibilità e discrezione tuttora generosamente e gratuitamente offerti quale testimonianza cristiana dell'essere comunità parrocchiale, un tesoro di valore aggiunto cui prestare sempre grande attenzione, e fare affidamento.

Per il 2007 ci aspettano ulteriori impegni che riguardano

OPERE DA REALIZZARE NEL 2007

- | | | |
|----|--|---|
| ?? | completamento intervento oratorio (bagno salone, rifacimento scala + servoscala, collegamento fognatura) | € 60.000,00 |
| ?? | rimborso prestiti annuali | <u>€ 42.500,00</u> per totali € 102.500,00 |

OPERE IN PROGETTO (fine 2007 / 2008)

- | | | |
|----|---|--|
| ?? | sistemazione interno Chiesa (bussola – battistero – cappella Madonna – tinteggiatura) | |
| ?? | primo lotto: BATTISTERO | € 45.000,00 |
| | TINTEGGIATURA CHIESA | <u>€ 20.000,00</u> per totali € 65.000,00 |

Ancora una volta si pone il problema della copertura finanziaria, posto che le disponibilità al 31/12/2006 sono di € 69.426,05, ridotte a € 18.267,05 al netto del rimborso prestiti e delle fatture a tutto dicembre 2006 da pagare nel 2007 (vedi situazione patrimoniale), cui aggiungere l'avanzo da entrate ordinarie di circa € 40.000,00: per la parte residua, si pensa di riproporre le precedenti iniziative oltre alla riserva tecnica del fido di c/c bancario (convenzione parrocchie).

PER IL C:A:E:P:
ANGELO PELLEGATTA

RENDICONTO FINANZIARIO 2006

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2006

disponibilità Cassa / Banca	€	69.426,05
a dedurre : rimborsi prestiti annuali	€	42.500,00 –
residuo fatture 2006 da saldare	€	8.659,00 –
		<hr/>
RESIDUO DISPONIBILITA'	€	18.267,05

=====

ENTRATE

interessi bancari (al netto delle spese di c/c)	€	245,53
offerte S.Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€	82.805,31
entrate per festa patronale/pellegrinaggi/circolo Acli	€	18.937,40
offerte varie / oratorio / prestiti	€	76.371,12
		<hr/>
TOTALE ENTRATE	€	178.359,36

=====

USCITE

remunerazione parroco -altri sacerdoti-religiose	€	8.180,00
imposte e tasse / uff.amministrativo diocesano	€	7.388,62
assicurazioni / utenze / riscaldamento	€	31.832,08
interventi su immobili (area Acli / oratorio)	€	149.570,99
varie / libreria / stampa cattolica	€	8.828,96
spese per il culto / caritas	€	28.022,00
		<hr/>
TOTALE USCITE	€	233.822,65

=====

DISAVANZO DI GESTIONE (ENTRATE – USCITE) € 55.463,29-

A PROPOSITO DI OFFERTE

* Abbiamo consegnato la cifra di **€. 3.000** per la campagna quaresimale.

* Abbiamo portato al Sermig di Torino diverso materiale (viveri e altro) insieme al denaro:

€ 600 raccolti dai ragazzi in quaresima

€ 800 raccolti durante lo spettacolo musicale ispirato

alla Messa dedicata a Giovanni Paolo II e composta dal Sermig.



Ringraziamo quanti hanno messo a disposizione materiale tecnico per questo spettacolo che ha riscosso un grande successo.



UN CHIERICHETTO CI SCRIVE

Si è svolta nella vostra parrocchia la sera del 13 maggio la processione con la statua della Madonna dell' Aiuto, immagine molto venerata dai bustocchi. Alla processione hanno partecipato molte persone legate da profondo affetto verso la nostra Mamma, la Mamma di tutti: la Madonna!

La processione è stata presieduta da Mons. Livetti che ha ricordato nella sua omelia: "Oggi ricorre il 90^o anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima, l' anniversario dell' attentato al Papa Giovanni Paolo II, ma oggi ricorre anche la festa della mamma!". Ha parlato poi delle mani di Maria in preghiera ma anche come segno di accoglienza verso il Bambino Gesù e verso ognuno di noi.. Ma, per me inaspettato, è stato quanto lo stesso Prevosto ha detto bonariamente: "Ringrazio la guida di questa parrocchia, don Norberto, che nonostante tutto è stato mio alunno nel Seminario di Venegono". E' stata una bellissima processione e sono molto contento di avervi potuto partecipare.

PIETRO SOLINAS, CHIERICHETTO DELLA PARROCCHIA DEI FRATI

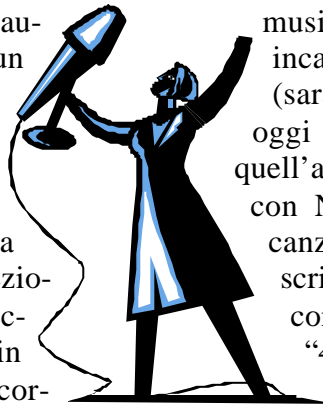
MI RITORNI IN MENTE ...

SANREMO E DINTORNIseconda parte

"*Chi non lavora non fa l'amore*". Lettori tranquilli, non è una minaccia di qualche padroncino buontempone, è il titolo della canzone vincitrice del festival di Sanremo del 1970. La cantava Adriano Celentano con la moglie Claudia Mori e il pezzo ebbe un grande successo perché il testo faceva riferimento all' autunno caldo dell' anno precedente, un periodo caratterizzato da grandi scioperi e da importanti manifestazioni sindacali.

E appunto sulla scia degli eventi Celentano e il paroliere Beretta ebbero questa furba intuizione, impreziosita fra l' altro da un ritornello orecchiabile. Ma tutto il festival 1970 fu in generale un' edizione straordinaria: scorrendo la lista delle canzoni partecipanti me lo ricordo quasi tutte, il significato è che erano canzoni veramente alla portata di tutti a cominciare dalla seconda classificata "*La prima cosa bella*", il cui inizio - *la senti questa voce* - è diventato un tormentone di qualche pubblicità degli anni scorsi.

Di questo anno così prolifico voglio ricordare che canzoni tipo "*Io mi fermo qui*", successo clamoroso dei Dik Dik, non entrarono nemmeno nella serata finale. Con "*La prima cosa bella*" si fecero conoscere al grande pub-



blico quattro ragazzi genovesi, i "Ricchi e Poveri" che l' anno dopo ebbero la loro consacrazione arrivando secondi (ma vincitori morali) con un pezzo che tutti, ma proprio tutti, cantiamo ancora e sappiamo benissimo a memoria. Si tratta di "*Che sarà*", testo di Franco Migliacci musica di Jimmy Fontana, una canzone incancellabile, magari un poco fatalista (sarà quel che sarà) ma che rimane tutt' oggi una delle più popolari. Per la cronaca quell' anno vinse Nicola Di Bari, in coppia con Nada, con "*Il cuore è uno zingaro*", canzone tipica del festival, anche essa scritta da Migliacci. Del 1971 c' è da ricordare il terzo posto di Lucio Dalla con "*4 marzo 1943*" (la sua data di nascita), una delicata canzone sul tempo di guerra che ebbe qualche problema con la censura per la crudezza del testo originale, peraltro a Sanremo decisamente modificato. Il cantautore bolognese di presentò sul palco della città dei fiori anche del 1972 ed ebbe ancora successo (magari dopo qualche anno) presentando "*Piazza grande*", testo scritto a sei mani assieme a Ron e Sergio Bardotti. Il ritornello è celeberrimo ("*a modo mio avrei bisogno di carezze anch' io, a modo mio avrei bisogno di pregare Dio*").

L'anno 1972 è anche il debutto di Marcella Bella con la popolarissima *"Montagne verdi"* e la scoperta di un gruppo, i Delirium, capitanati dall'allora sconosciuto Ivano Fossati che presentarono il brano *"Jesahel"*, un successo di critica prima e di grande pubblico poi. Chi di noi non più ragazzi non l'ha mai cantata durante una gita in campeggio, una passeggiata o una serata davanti al falò? Dunque, per riassumere, sono stati tre anni veramente importanti per il panorama musicale italiano di quegli anni e oserei dire anche di oggi perché quelle canzoni sono rimaste patrimonio di tutti noi. Poi, dopo il 1972, come d'improvviso, il giocattolo del festival si rovinò per parecchi anni e furono edizioni buie senza particolari ricordi ed emozioni e la televisione dal 1975 al 1978 trasmise solamente la serata finale del festival, considerato lo scarso interesse che aveva tra il pubblico. Solo nel 1978 ci fu un piccolo risveglio grazie agli sforzi organizzativi del compianto Vittorio Salvetti. Quell'anno le canzoni partecipanti furono solo quattordici; vinsero, e si fecero conoscere al grande pubblico, i Matia Bazar, ma



non fu quella la notizia. La novità fu l'apparire sulla scena di una ragazza esageratamente truccata da punk, che con la voce roca cantò con grande enfasi *"Un'emozione da poco"*, testo di Ivano Fossati. Si trattava di Anna Oxa, allora diciassettenne, e tutti sanno quanta strada nel bene e nel male abbia fatta da allora. Consiglio ai più giovani lettori di andarsela a riascoltare: non è niente male. E ancora del 1978 è *"Gianna"* di quel genio scomparso troppo presto di Rino Gaetano, orecchiabilissima e scanzonata, ma vorrei terminare citando, sempre del 1978, una canzoncina delicata *"Domani domani"* cantata dalla sconosciuta Laura Luca, una ragazza milanese che oggi fa la mamma a tempo pieno. La canzone parla di un fidanzamento andato male e il testo ad un certo punto dice *"ti libero il cuore così volerai ed io farò a meno del poco che dai"*. Un modo educato per lasciarsi, che forse oggi non sarebbe male ricordare.

GIOVANNI G.

VISITA AL CENACOLO VINCIANO



Il 28 aprile un gruppo di 25 persone, in perfetto orario, arrivano alla stazione milanese di Cadorina, quattro passi ed ecco ... ci troviamo di fronte la cupola di Santa Maria delle Grazie, capolavoro

del Bramante, mentre l'ammirazione si alterna allo sguardo sui marmi e sul cotto. Il tempo di un caffè ed ecco arrivare la nostra guida.

Da subito cattura la nostra attenzione facendoci guardare le fotografie di quello che restava della chiesa e del refettorio dopo i bombardamenti del 1943: uno sfacelo! Una volta entrati nel refettorio l'emozione è grande. Ci si trova davanti al genio di Leonardo dove l'artista mette in piena luce la sua capacità di tradurre le mille sfaccettature dell'espressività umana, nei gesti affettuosi e negli sguardi increduli dei discepoli nel momento in cui Gesù afferma: "Uno di voi mi tradirà". Bellissima anche la crocifissione del Montorfano sulla parte di fronte all'affresco. A fatica abbiamo dovuto lasciare l'aula al gruppo che seguiva, proseguendo la visita all'interno della chiesa e concludendo il tutto con la visita alla sacrestia. Pensando di interpretare il pensiero di tutti, la visita è stata molto apprezzata, alla prossima...

ANNA B. E MARINA B.

UN GRAZIE

Su segnalazione del CAV (Centro Aiuto alla Vita), come gruppo missionario ci stiamo occupando di una famiglia extracomunitaria di origine marocchina il cui capofamiglia è attualmente senza lavoro. Desideriamo ringraziare chi ha regalato abbigliamento e giochi ai due bambini di 1 e 5 anni, chi ha offerto pannolini, così come chi ha offerto piccole somme di denaro e beni alimentari; un grazie particolare alla famiglia che ha destinato il corrispettivo del costo delle bomboniere del Battesimo del proprio piccolo.

Tutte queste manifestazioni di solidarietà ci hanno fatto riflettere: il bene esiste, è silenzioso ma esiste!... Ogni tanto vale la pena di ricordarlo.

TEEN

Questo articolo vuol essere un contributo ed una riflessione su un argomento molto semplice: il tempo passa; le persone crescono e cambiano. Per chi ha dei figli questo può significare gioia, entusiasmo ma anche preoccupazioni e, in alcuni casi, anche angoscia. In particolare per chi ha dei figli adolescenti o pre-adolescenti l'argomento del "tempo che passa" è un tasto caldo, un punto dolente.

I ragazzi iniziano ad avere le prime autonomie: come delle piccole barche che man mano prendono coraggio e veleggiano sempre più lontano dall'approdo sicuro. Chi incontreranno in questo loro veleggiare? Che direzione prenderanno? Andranno insieme a tutti gli altri seguendo il vento o riusciranno ad andare controcorrente? Esploreranno nuovi mari? Affonderanno? Si costruiranno delle barche bellissime e super accessoriate ma rimarranno sempre in porto? Incontreranno nuovi approdi sicuri? Trasporteranno dei Valori (moralità) con loro? Navigheranno solo virtualmente (su Internet)?



Un primo aiuto nel rispondere a queste domande ci può arrivare dalla psicologa Silvia Vegetti Finzi che "fotografando" il momento attuale afferma:

"Gli adolescenti oggi sono una generazione silenziosa, riservata, discreta che nella scala dei valori mette ai primi posti l'amicizia, la lealtà, la sincerità, la solidarietà giocate soprattutto all'interno del proprio gruppo.

Gli adolescenti di oggi si affacciano al terzo millennio quasi in punta di piedi, senza alcuna pretesa di cambiare il mondo in cui vivono. Adolescenti sommessi, che i genitori trovano alcune volte inconcludenti, dispersivi, immaturi. Ma che occorre invece osservare senza giudicare se si vuole comprendere il loro mondo ed aiutarli a crescere.

Nell'era della globalizzazione e della frammentazio-

ne delle relazioni sono cambiati i bambini, e sono cambiati gli adolescenti. Fondamentalmente perché, bisogna ammetterlo, sono cambiati i genitori. Sono loro per primi a sentirsi in difficoltà nel lasciare andare i figli per paura della solitudine.

Quanto ai rapporti dentro la famiglia hanno imparato a convivere con i figli senza contrasti, evitando gli scontri. Dalla famiglia normativa siamo passati alla famiglia affettiva in cui l'importante è condividere sentimenti, emozioni, pensieri, più che imparare regole ed assumersi responsabilità. Come se la paura delle grandi sfide e la fatica della competizione avessero contagiato tutti. E tutti, nell'armonia familiare, cercassero un porto sicuro, un riparo dallo stress quotidiano. Se tutto dunque è giocato in famiglia o all'interno del gruppo dei pari, fatalmente i valori dominanti diventano quelli privati, quelli dei legami e delle relazioni.

In una società sempre più vecchia, e l'Italia in particolare è diventata la nazione più vecchia d'Europa, ai giovani si chiede poco o nulla. Meno che meno di cimentarsi, come hanno fatto i loro

genitori (o i loro nonni), sui grandi temi sociali o politici come la pace e la guerra, l'egualianza, la democrazia, i diritti delle donne, dei poveri o dei diversi. Sicchè, fatalmente, i giovani finiscono per sentirsi superflui; hanno difficoltà a trovare modelli esterni e a poco a poco finiscono per ritirarsi tra di loro, nel gruppo. Ricercano se stessi, prendendo le distanze dagli adulti, con un linguaggio tutto loro, quello dei graffiti metropolitani per esempio, cui solo loro hanno accesso. Oppure usano il computer attraverso cui si cercano, si incontrano e comunicano, al riparo dalle intrusioni dei genitori. Il linguaggio del corpo sostituisce quello dell'abito; non più capi firmati dalla testa ai piedi per proclamare una identità, ma tatuaggi e piercing, anche segreti, che parlano a loro stessi e ai loro partner, in privato.

Un modo per distinguersi insomma ed anche per ribellarsi, se vogliamo, senza clamori. Ma c'è anche il desiderio di essere visibili e, insieme, di sperimentare confini, barriere, limiti con cui fare i conti, anche per scoprire chi si è davvero. E allora ecco le corse in auto, le sfide sull'orlo del baratro attaccati ad un elastico, le gangs e il bullismo. Sono però tutt'altro che superficiali questi ragazzi, e non sono "assenti". Il loro è un compito generazionale e



vanno aiutati a sostenerlo. Teniamo infine conto che temporaneità e flessibilità del lavoro stanno smobilitando i luoghi forti di identità, di reciprocità. I nostri figli lavoreranno sempre più in solitudine e a patto di darsi un gran da fare, di diventare, come si dice, imprenditori di se stessi. Ed è proprio per questo che stanno investendo tante energie nella ricerca di se stessi attraverso legami profondi, relazioni nelle quali confrontarsi."

Della riflessione appena letta colpisce la lucidità di analisi e soprattutto la definizione di "compito generazionale" dei ragazzi. Vuol dire allora che le generazioni più giovani devono avere un ruolo attivo all'interno del nostro vivere quotidiano e che noi adulti dobbiamo dar loro spazio per poter attuare il cambiamento generazionale – anzi - "dobbiamo sostenere il cambiamento" ci ricorda la Vegetti Finzi. Mi pare che al momento noi adulti siamo molto impreparati a questa visione di cambiamento. Un po' perché rifiutiamo l'invecchiamento e ci preme rimanere sempre sulla scena, un po' perché affidare responsabilità ai più giovani vuol dire anche perdere "potere". E si sa che il potere vale più del denaro.

ANDREA I.

MUSICA MAESTRO!



ORATORIO FERIALE 2007

Quest'anno l'Oratorio Feriale si propone a bambini e ragazzi con il titolo: "Musica Maestro".

Inizierà **lunedì 11 giugno** e **terminerà venerdì 6 luglio**, dalle ore 14 alle ore 17.30 circa.

L'iscrizione sarà di € 6 alla settimana, comprensiva di merenda giornaliera e distintivo della squadra di appartenenza (sono escluse le piscine e le gite). Entro fine maggio usciremo con il programma più dettagliato e con il modulo d'iscrizione. Per motivi organizzativi, quest'anno non ci sarà possibile offrire il servizio di pre-Oratorio Feriale al mattino.

Per rendere più gradevole l'oratorio estivo dei nostri bambini/e e ragazzi/e, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti:

- per organizzare semplici laboratori di attività manuali;
- per gestire il bar durante il pomeriggio;
- per preparare e distribuire la merenda nella pausa - giochi;
- per pulire e rinfrescare gli ambienti utilizzati dai bambini/ragazzi;
- per altre piccole mansioni.

Segnalate generosamente a suor Angela la vostra disponibilità.

“IL NOCCIOLO DELLA QUESTIONE” A PROPOSITO DELLA LIBERTÀ D’ESPRESSIONE

SCRITTORI LIBERI



Quando ci si vuol intendere è sempre bene evitare qualsiasi astrattezza – ossia indeterminatezza (specialmente di concetto o ragionamento) – e far riferimento a casi e fatti concreti.

Prendiamo - ad esempio - l'enorme polverone scatenato da **Andrea Rivera** (dal palco del grande concerto di Roma del 1° maggio). In questo caso, *l'Osservatore romano* ha criticato aspramente le parole pronunciate da **Rivera** definendo *terrorismo* i vili attacchi contro il Papa. **Giulio Gori** ha così replicato alla critica del Vaticano: “*In un Paese civile la libertà religiosa e della Chiesa è altrettanto importante della libertà politica e sindacale*”. E' difficile contestare tale affermazione, però – onde evitare malintesi – dobbiamo accordarci sul significato della parola “*libertà*”, così definita nel vocabolario: “*Potere di agire nell'ambito di una società organizzata, secondo la propria convinzione e volontà, entro i limiti stabiliti dalla legge*”. In altre parole, ciò significa che la libertà di un individuo finisce ove inizia quella altrui e che, oltre un certo limite, la libertà degenera e si trasforma in licenza, ossia in arbitrio, abuso, sfrenatezza (tanto è vero che si suol dire: “*Questa non è più libertà, ma licenza!*”).

Chi fomenta e sobilla è chiamato “*istigatore*” e l'istigazione è un illecito penale consistente in un complesso di attività tali da indurre altri a compiere qualcosa di riprovevole, come – ad esempio – disobbedire alle leggi o istigare all'odio fra le classi sociali (per tale delitto è prevista – se non erro – la reclusione da sei mesi a cinque anni).

Personalmente reputo corretto il comportamento dei responsabili sindacali che si sono dissociati dai commenti irrispettosi verso il Papa e ritengo che - come ci ha ricordato giustamente e autorevolmente il Presidente della Repubblica - dovremmo cercare tutti di “*disinnescare le tensioni per ricreare le condizioni per un dialogo sereno nella nostra società*”.

Insomma, qual è il nocciolo della questione? Vado convincendomi sempre più della validità della tesi pirandelliana, sull'*incomunicabilità*, racchiusa in queste brevi ma incisive parole (rimaste scolpite nella mia memoria): “*Le parole sono vuote, caro mio. Voi le riempite del senso vostro, nel dirmele, ed io nell'accoglierle, inevitabilmente, le riempio del senso mio. Abbiamo creduto d'intenderci; non ci siamo intesi affatto*”.

Sia chiaro che, in un Paese civile e democratico, tutti i cittadini, indistintamente, hanno diritto alla libertà d'espressione e quindi tale diritto dev'essere esteso anche alla Chiesa Cattolica, impegnata nella difesa di **valori non negoziabili**.

A proposito della cosiddetta “*ingerenza della Chiesa*”, aveva scritto Claudio Magris (nel dicembre scorso, sotto il titolo “*L'ingerenza dell'ipocrisia*”): “*Non si vede perché si dovrebbe negare solo alla Chiesa, il diritto di esprimersi, giustamente riconosciuto a tutte le associazioni...Negli Stati Uniti, in cui non esistono concordati tra lo Stato e le varie Chiese, queste ultime possono prendere posizioni politiche senza che nessuno - consenziente o avverso a quelle posizioni - possa aver nulla da ridire...*”.

WILDO

Don Enzo Zago, sacerdote che ha prestato il proprio servizio nella nostra parrocchia fra il 1980 e il 1988, lascerà presto la parrocchia San Filippo Neri di Milano, dove attualmente è parroco, per un'esperienza di missione in Albania. Sappiamo che una delle necessità sarebbe quella di disporre di una jeep per muoversi più agevolmente nel territorio dove ha scelto di continuare il suo apostolato. Abbiamo pensato di contribuire insieme alle altre parrocchie in cui ha operato all'acquisto di questo bene decisamente utile, ma costoso. Chiunque volesse avere altre informazioni può rivolgersi a: Forasacco Stefano (235492) Longhi Cristina (329178) Brazzelli Claudia (622757).

SIAMO APPENA TORNATI DA...

10 Maggio 2007: ancora Sarajevo....dopo i 1000Km di viaggio e le tre frontiere da casa, la famiglia di Dzana ci accoglie con il solito calore di sempre. Questa volta insiste per tenerci tutti e sette (Ivana, Massimo, Edoardo, Anna, Marco, Dario e Laura) nella sua casa per pernottare. Quindi dopo animali invadenti e umani inaspettati, il mattino seguente ci prepariamo al solito giro presso i nostri amici che, precedentemente avvisati della nostra visita, ci aspettano sempre con grande ansia.

Nulla di sostanzialmente cambiato, purtroppo: alcune situazioni leggermente migliorate, altre decisamente peggiorate ma generalmente tutto stabile.

Iniziamo da Hidriz.....purtroppo ora potremo nominarlo solo per un ricordo. Come disse Indira quando gli telefonammo: "Hidriz si è trasferito". Sì, trasferito lassù con il suo Dio. Abbiamo purtroppo appreso che Hidriz ha lasciato per sempre la moglie Hana, incapace di gestirsi, e le due figlie Indira e Merjema.

Hidriz stava costruendosi, con il nostro aiuto, una casa per dare un futuro alla sua fami-



glia. Ora speriamo che il Ministro dei profughi e rifugiati bosniaci possa aiutare la famiglia a coronare il sogno del papà.

Zorica e Hamo: lui sempre peggio, ma lo abbiamo trovato abbastanza sollevato dalla nostra visita. Si è persino messo a cantare! Abbiamo attivato Dzana affinché trovasse un'infermiera che, regolarmente, faccia visita ai due "vecchietti" per prestare le cure a Hamo e aiutare Zorica nelle faccende domestiche.

Hasa: allegra come sempre nonostante la sua terribile situazione. Le abbiamo portato una carrozzella elettrica e dopo pochi minuti era già una novella "Schumacher" in giro per la casa! Le abbiamo inoltre lasciato denaro per acquistarsi una delle protesi che le permetteranno di fare a meno della carrozzella.

Alla scuola abbiamo finanziato (€500) le vacanze estive a Rimini di due adolescenti di 15 anni e alla associazione "Il pane di Sant'Antonio" ci siamo fatti carico dell'adozione di una universitaria. Verrà per lei pagata la retta di mantenimento alla casa universitaria di Euro 75 mensili per tutta la durata degli studi.

DARIO P.

...STRANEZZE A SARAJEVO...



Strana Sarajevo, soprattutto per degli "stranieri"!

Strano sentirsi a casa a mille chilometri di distanza, accolti da una famiglia una volta rifugiata in Italia. Strano è anche lavarsi le mani intorno ad una tavola, con uno strofinaccio bagnato che passa, di mano in mano, tra i diversi commensali.

Insopportabile è invece vedersi sfrecciare, sulla sinistra del "viale dei cecchini", una Ferrari fiammante di qualche "potente" e notare, sulla destra, file di gente in attesa di una corriera che le riporti a casa.

Buffo! Ci dicono che in centro gironzola un cane Husky senza padrone... aspetta che il semaforo sia verde prima di attraversare la strada!

Strano è che una banca tenga le porte spalancate sulla strada più trafficata della città, e che in centro camminino, fianco a fianco, ragazze con il velo e coetanee con gonne a dir poco inguinali... Senza contare che, nello stesso centro, una mensa offre circa duemila pasti al giorno a chi arriva dalle colline intorno ed è in cerca di un piatto sicuro almeno una volta alla settimana.

Sono queste alcune delle stranezze di una città in cui, in autunno, una scuola organizza una colletta per raccogliere un po' di legna da donare alle famiglie di quegli alunni che non hanno di che scaldarsi.

MARCO P.



VACANZA ESTIVA A CLAVIÈRE

Hai le giuste qualità per fare una vacanza indimenticabile ??? Come devi essere?!... Un po' svitato ... quel tanto che basta, coraggioso ma nella giusta misura, allegro ma non troppo, profondo ... per vedere più in là. Cosa aspetti !!! Vieni con noi **da domenica 15 a mercoledì 25 luglio**, a mt. 1715 di altezza, al Rifugio "La Capannina" di Clavière. La proposta è aperta a ragazzi/e dalla 2^a media in avanti. Siamo già in 30 circa e una decina di posti sono ancora disponibili.

Ci accompagneranno passeggiate per i monti, la traversata sul ponte tibetano delle Gorge di San Gervasio (408 metri di lunghezza), i tornei organizzati al Centro Sportivo (con piscina), le escursioni fatte a cavallo, la compagnia e la magica rivincita a guardia e ladri tra voi e gli educatori. Fatti coraggio ... non mancare !

Quest'anno la Pastorale Giovanile Diocesana propone una Mini Giornata Mondiale della Gioventù a Loreto. Il nostro Pontefice, Benedetto XVI, celebrerà la S. Messa con tutti i giovani lì accorsi domenica 2 settembre ma ci sarà la possibilità di vivere delle intense giornate che ci prepareranno a questo significativo incontro.



I GIORNI DELL'ACCOGLIENZA MILANO - ANCONA E INCONTRO NAZIONALE 29 AGOSTO – 2 SETTEMBRE

Contributo di partecipazione € 130,00 include:

- viaggio di A/R con bus Gran Turismo dedicato;
- pass che consentirà di muoversi all'interno della Diocesi con i mezzi di trasporto;
- soggiorno nella Diocesi di Ancona da mercoledì 29 a venerdì 31 agosto (pasti a carico delle parrocchie e pernottamento presso le famiglie);
- assicurazione;
- sacca del pellegrino del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile;
- partecipazione all'incontro nazionale a Loreto di sabato 1 e domenica 2 settembre;
- pasti (cena di sabato 1 settembre, colazione e pranzo di domenica 2).

Per informazioni e per l'iscrizione
rivolgersi a suor Angela entro domenica 3 giugno 2007
con versamento di una caparra di € 50

Domenica 10 giugno festa del Corpus Domini
Processione cittadina
dalla parrocchia di san Giuseppe alla chiesa di san Giovanni